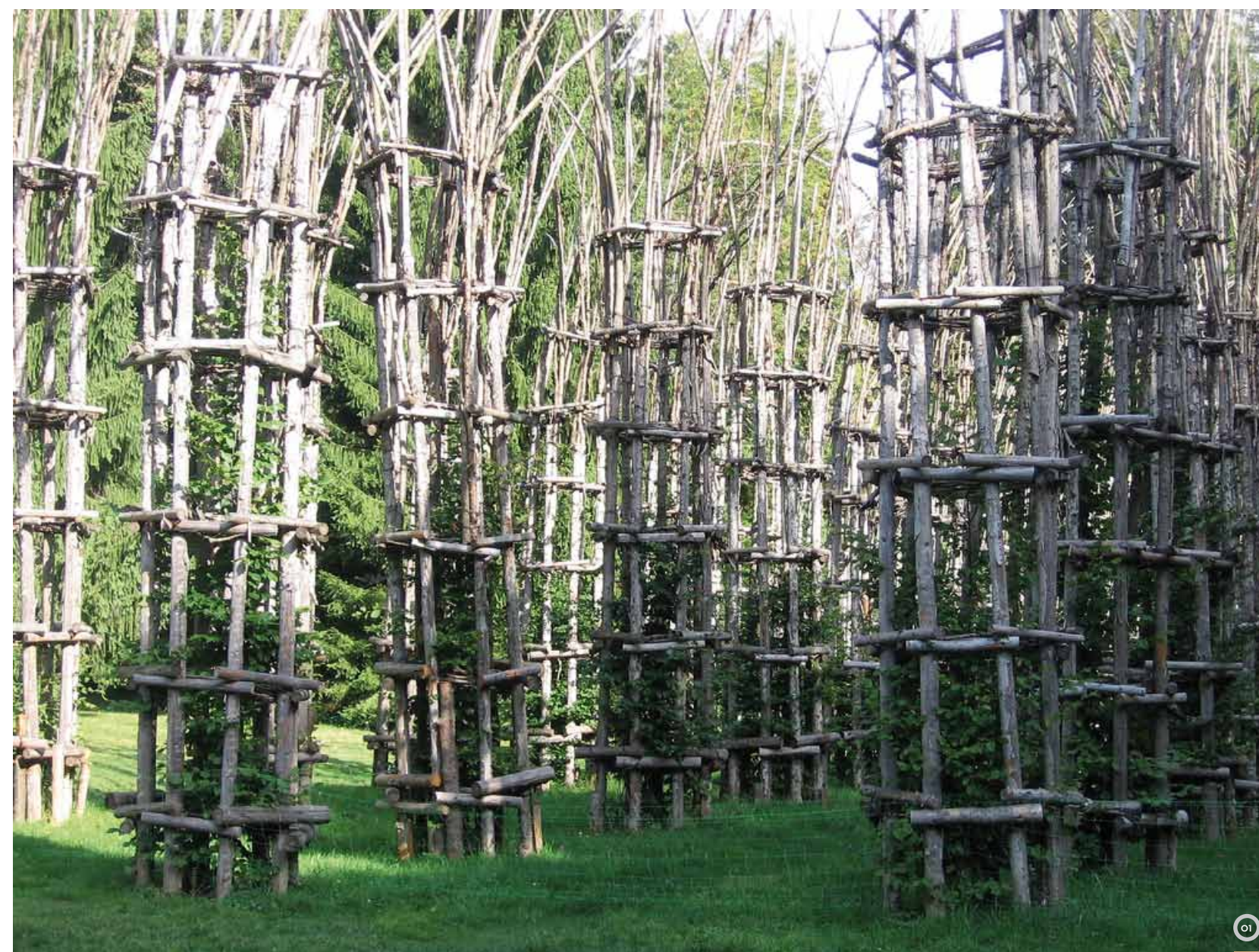


ADV

IL BOSCO DI ARTE SELLA È UN PERCORSO  
DI RICERCA E DI CONTINUE SCOPERTE, DI  
RIAPPACIFICAZIONE CON LA NATURA E CON NOI  
STESSI. TUTTO QUI SEMBRA PIÙ CHIARO E GIUSTO

— REPORTER 65

## UNA CATTEDRALE CONSACRATA ALLA RESPONSABILITÀ DELLA NOSTRA SPECIE



## IL RISPETTO PER L'AMBIENTE PRESUPPONE L'ESISTENZA D CONSEQUENZE POSTUME, VERSO CHI VERRÀ DOPO DI NO AMBIENTALI, DELL'AGIRE DI CHI, CON UNA MIOPIA CHE A V VIVE CON I FIGLI COME SE FOSSE ALTRO DA SÉ

di Maria Claudia Peretti

L'arte quando è autentica e non puramente celebrativa, è sempre coscienza attenta del presente, dei suoi limiti e delle sue criticità. Alcune opere sono capaci di condensare, trasmettendoli a tutti in modo coinvolgente ed emozionante, temi centrali del sentire contemporaneo.

Una di queste è senz'altro la cattedrale vegetale realizzata in Val Sella da Giuliano Mauri, artista lodigiano scomparso nel 2009, autore di opere d'arte "ambientale" fatte con materiali naturali, foglie, sassi, alberi; e ispirate dall'infinito e sorprendente repertorio di segni che la natura mette a disposizione di chiunque decida di fermarsi ad osservarla.

La Val Sella è una piccola valle a fondo chiuso laterale alla Valsugana, marginale rispetto ai flussi turistici più consolidati del Trentino, nella quale un gruppo di amici/artisti, alla fine degli anni '80, ha deciso di dare vita alla Biennale di arte contemporanea e con essa a quel fatto straordinario e commovente che si chiama "Arte Sella".

In un territorio montano integro e paesisticamente molto bello vengono periodicamente invitati artisti di diversi paesi che lavorano per assemblare e trasformare i materiali naturali messi a disposizione dal bosco creando opere in piena sintonia con l'ambiente che le ospita, alcune facilmente percepibili, altre più mimetiche e nascoste, da ricercare con occhio attento confuse tra la vegetazione, i rami e le rocce del luogo. Nel tempo, attraverso la foresta, si è generato un percorso espositivo articolato, affascinante per il senso di libertà e di pace che lo contraddistingue e che instilla nel visitatore un benessere generale, fisico e psichico, sia egli adulto o bambino.

Il bosco di Arte Sella è un percorso di ricerca e di continue scoperte, di riappacificazione con la natura e con noi stessi. Tutto qui sembra più chiaro e giusto.

La gran parte delle opere si trasforma e si consuma entro periodi brevi, seguendo i ritmi delle stagioni, degli eventi meteorologici e atmosferici: le forme condensate dal pensiero degli artisti tornano man mano a disperdersi, restituendo i materiali che avevano preso in prestito, riassorbiti dal ciclo della natura e delle sue incessanti metamorfosi.

Ogni visita è diversa da quella precedente, perché il bosco cambia continuamente i suoi colori, le sue luci e i suoi rumori: quando torni, anche solo a distanza di un anno, alcune opere non ci sono più, mentre scopri opere nuove realizzate da altri artisti.

C'è dietro tutto questo un azzerramento totale della concezione dell'arte come sfida all'eternità, come monumento imperituro, elevato per celebrare la potenza dell'uomo, sopravvivendogli nel tempo.

In Val Sella l'arte attraversa l'ambiente in punta di piedi, senza presunzione e pretesa di dominio, con umiltà e modestia, partecipa dell'avventura straordinaria della natura che la accoglie per un breve attimo. L'idea di uomo che sta dietro queste opere è quella di un essere tra i tanti, non padrone ma ospite riconoscente del pianeta, attento e gentile, perituro e fragile, forte però della consapevolezza di essere l'unica creatura capace di poesia, di amore per il mondo e per la sua bellezza. Un uomo che ascolta il luogo e lo osserva per conoscerlo, ne trae i materiali per costruire i propri simboli e le proprie protesi senza però dilapidare vanamente le risorse, ne asseconda le caratteristiche geografiche: un uomo capace di rispetto



- 01 Giuliano Mauri, *La Cattedrale Vegetale*, 2001
- 02 Bob Verschuieren, *Après le chaos*, 2006
- 03 Daniele Salvalai, *Alveare - Omaggio alla Ruche de Montpamasse*, 2009
- 04 Giuliano Orsingher, *Nidi d'acqua*, 2000
- 05 François Lelong, *Le soleil*, 2008
- 06 Armin Schubert, *Le ballerine*, 2008
- 07 François Lelong, *Les pierres*, 2008

## I UNO SGUARDO PROFONDO CHE PROIETTA IL NOSTRO AGIRE VERSO I. LA MANCANZA DELL'IDEA DEL DOMANI È ALLA BASE DEI REATI OLTE LASCIA SGOMENTI, AVVELENA E DETURPA IL TERRITORIO IN CUI



e responsabilità.

La cattedrale di Giuliano Mauri è una grande architettura vegetale realizzata in un pianoro del bosco, composta da 80 colonne allineate a formare tre navate lunghe 80 metri. Ogni colonna è in realtà un traliccio di pali di legno all'interno del quale è stato piantato un carpino. Man mano gli alberi cresceranno, fino ad originare la volta di copertura fatta di rami e foglie; man mano i tutori di legno si disgregheranno lasciando il loro posto ai tronchi adulti. Il compimento dell'opera presuppone un accompagnamento amorevole per parecchi anni da parte dell'uomo, che dovrà potare le piante e mantenerle in buona salute, consentendone lo sviluppo ottimale. Presuppone la condivisione di molti, il rispetto dei visitatori: la cattedrale assume quindi il

suo senso pieno come opera collettiva, come *ecclesia* che supera i confini ristretti della polis locale e in nome dell'urgenza di salvare l'ambiente chiama a partecipare l'umanità unita, al di là del protagonismo individualista, delle diversità religiose, politiche e culturali.

La dimensione del tempo diventa una componente fondamentale dell'opera d'arte, tempo inteso come crescita paziente, come prendersi cura, come responsabilità verso la vita: il rispetto per l'ambiente presuppone l'esistenza di uno sguardo profondo che proietta il nostro agire verso conseguenze postume, verso chi verrà dopo di noi. La mancanza dell'idea del domani è alla base dei reati ambientali, dell'agire di chi, con una miopia che a volte lascia sgomenti, avvelena e deturpa il territorio in cui vive con i figli come se

fosse altro da sé, privandosi della prima fondamentale ricchezza che è la qualità della propria vita.

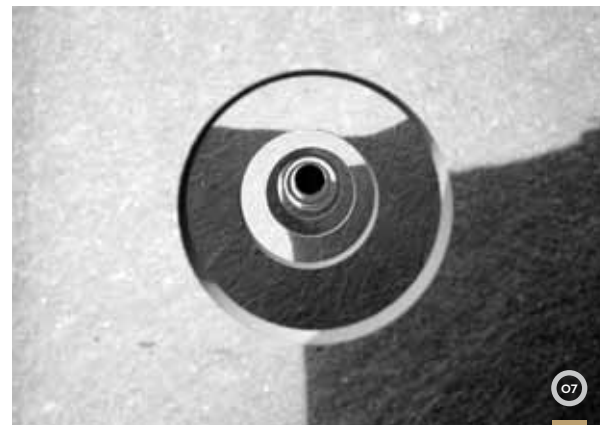
L'ambiente è al centro dell'etica contemporanea, è un suo pilastro fondativo, che esige la ridefinizione urgente della scala dei valori e delle priorità e il riassetto generale e convergente degli strumenti e delle politiche. Facendo il mestiere dell'architetto colgo l'esperienza di Arte Sella come spunto di una riflessione necessaria sul senso del mio lavoro e sulle sue finalità.

'Ambiente' è una parola complessa che ne contiene altre due dalle quali non può essere divisa: paesaggio e territorio.

Come ben argomenta Salvatore Settis nel suo libro *"Paesaggio - Costituzione - Cemento"* (Einaudi, Torino, 2010) è proprio la separazione concettuale tra questi

MARIA CLAUDIA PERETTI  
Architetto, laureata a Venezia.  
Diploma di perfezionamento post-laurea in Storia dell'Arte medievale e moderna presso la facoltà di lettere e filosofia di Bologna. Esercita la libera professione dedicandosi con particolare attenzione al tema del paesaggio. Da anni si occupa di politiche urbane e di governance del territorio. Ha svolto l'incarico del coordinamento scientifico dell'Urban Center di Bergamo nel biennio di start up della nuova struttura dedicata all'informazione, comunicazione e partecipazione dei processi di trasformazione urbana.





'AMBIENTE' È UNA PAROLA COMPLESSA CHE NE CONTIENE ALTRE DUE DALLE QUALI NON PUÒ ESSERE DIVISA: PAESAGGIO E TERRITORIO

termini che sta alla base degli esiti disastrosi prodotti nel nostro paese durante gli ultimi decenni.

La frammentazione concettuale si accompagna alla frammentazione delle politiche, degli apparati legislativi, degli Enti preposti al controllo, degli strumenti di pianificazione, delle competenze operative, in un sistema generale di iperdilatazione normativa e di autoreferenzialità disciplinare che non riesce a produrre qualità e senso civile, ma, al contrario, è spesso la causa vera di una sottocultura distruttiva che trova nei conflitti tra norme, procedure e linguaggi l'humus ideale per affermarsi.

Spesso l'Italia che ci offende per la sua bruttezza etica e fisica è un'Italia 'a norma'.

Tra Stato, Regioni, Province e Comuni si gioca una contesa continua, contraddittoria e dispersiva, dentro la quale ha avuto la peggio l'idea del *paesaggio* come *bene pubblico*, sancita all'articolo 9 tra i principi fondamentali della nostra Costituzione, in favore di una sempre più larga affermazione del territorio come campo d'azione dell'*interesse privato*. Queste due entità, che tendono verso orizzonti sostanzialmente divergenti, vengono sempre più spesso sovrapposte e confuse in un rapporto del tutto squilibrato che genera consumo di suolo e di paesaggio. Tale processo pare non arrestarsi nonostante l'evidenza delle diseconomie che provoca: in altre parole si sta irreversibilmente perdendo la capacità di anteporre una visione profonda e collettiva capace di unire la conoscenza del passato al progetto responsabile del futuro, in favore di una visione corta e individualista di sfruttamento nell'immediato.

Si tratta di una sconfitta molto grave, che impoverisce tutti e che nei fatti, ogni giorno, appesantisce l'insostenibilità generale del nostro modello

di sviluppo.

"Ma il cittadino, in quanto soggetto della politica e protagonista della democrazia, ha il diritto di chiedersi quale sia il suo vantaggio in queste dispute verbalistiche: di domandare al legislatore se, al di là di questa giungla di parole, possa mai esistere un '*territorio*' senza paesaggio e senza ambiente; o un '*ambiente*' senza territorio e senza paesaggio; o, infine, un '*paesaggio*' senza territorio e senza ambiente. Di indignarsi, perché l'intrico delle norme danneggia salute, cultura, imprenditorialità. Una ricomposizione normativa, per cui le tre Italie del paesaggio, del territorio e dell'ambiente ridiventino una sola, è al tempo stesso difficilissima e necessaria". (1)

Le stesse idee di ricchezza e di sviluppo devono trovare nuove modalità di misurazione che tengano conto del 'valore dell'anima': la ricerca condotta dagli epidemiologi Kate Pickett e Richard Wilkinson dimostra con la forza inappellabile dei numeri che nei paesi già ricchi come il nostro l'ulteriore crescita della ricchezza materiale, se basata su un modello sociale sperequato, non solo non produce benessere individuale e felicità, ma addirittura è causa dell'aumento di malattie e disagi molto gravi che riducono le speranze di vita anche per le fasce della popolazione con reddito alto (2).

Senza altro il progetto di un territorio perequato ed equo, basato sulla tutela e sulla valorizzazione del patrimonio culturale, dell'ambiente e del paesaggio è in questo senso fondamentale, perché può incidere in modo determinante sulle nostre relazioni sociali, sulle nostre possibilità, sulla nostra salute e sul nostro essere abitanti di un luogo e di una cultura.

Da pochi mesi il Parco delle Orobie Bergamasche ospita ai piedi del Monte Arera una riedizione della cattedrale vegetale, realizzazione postuma di un progetto voluto da Giuliano Mauri.

Il contesto è bellissimo ed è quello di una realtà territoriale tutelata, ricca di risorse inestimabili dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

Ci auguriamo che, come a Val Sella, la collettività risponda con rispetto, responsabilità e cura amorevole al compimento dell'opera.

(1) S. Settis, *Paesaggio - Costituzione - Cemento*, Einaudi, Torino, 2010, p. 253

(2) R. Wilkinson; K. Pickett, *La misura dell'anima. Perché le disuguaglianze rendono le società più infelici*, Feltrinelli, 2009

ADV